

torio *etiam* lui è intrà in l'Aquila. Avisa, ha ottenuto 50 mia di teren et 25 di largeza; siehè tutto l'Apruzo si ha hauto, *excepto* Surmona. Scrive zerca denari; et come li 2000 nostri lanzinech sono li, dieno haver 3 page. *Item*, alcuni stratioti quali non voleano ubedir, poco mancò non li facesse apichar; pur sedò le cose. Avisa che veniva per intrar in l'Aquila il Vicerè con 2000 fanti, 1500 lanzinech et 300 cavalli; ma, inteso nostri esser intrati dentro, ritoronono via.

406 *Ex litteris domini Hironimi Ceresarii ex Theramo, die 14 Februarii 1528.*

Che Civita di Chieti s'era data allo ambasciator veneto a nome di la lega, dandoli ostagii et quanto ha dimandato esso ambasciator, con condition che soldati non v' intrasseno dentro, riservando la capitulation in disposition de monsignor de Lautrech. Et che esso ambasciator procedeva inanti pigliando quanto cavaleava amichevolmente.

Che presa l'Aquila se andaria a Napoli senza resistenza de imperiali, quali per avisi de 11, non erano ancora ussiti di Roma.

*Ex litteris datis Atri, diei 15 suprascripti.*

Che Pietro Navaro havea preso per forza un castello luntan da l'Aquila 25 miglia, nominato Forcha de Pena; che se teneva solamente la rocheta, et che sperava de haver quella con mine.

Che de l'Aquila erano ussiti quelli pochi soldati imperiali che vi erano dentro, insieme con il marchese de Bitonte.

Che quel dì era gionto un gentilhommo de Franza che havea mandato el conte de Tenda, qual portava nova a monsignor de Lautrech esser gionto per mar 100 milia scudi che li manda il Re; de che sua signoria è restata molto satisfatta, che pareva che più non dubitasse de sinistro alcuno.

*Ex litteris datis ibidem, diei 16 dicti.*

Che le cose del signor Sigismondo de Rimino erano conze con Nostro Signor in questo modo: che in cambio di Rimino Sua Santità li dava Bertinoro città con tutte le sue iurisdiction, Sarcina città similmente con le iurisdiction, et Meldola castello, et li ha reconfirmato di poter goder suso el dominio de Rimino la dote di la madre con un'altra possessione appresso quello de la madre de valuta de

6000 scudi, et li ha consignato per via di Banchi 6000 scudi da maritar la sorella; quali fra termine de do mesi li habia ad haver. De le ditte città et castello è investito da Nostro Signor per lui et suoi heriedi; et in caso che mora il patre, quello che godea ritorna a sui figlioli et alli posterì suoi. Et perchè Mendula era del signor Alberto, se obbliga Sua Santità dar un cambio a dicto signor Alberto. Nostro Signore havea poi scritto un breve che'l volesse operar che'l signor Sigismondo renuntiasse le ragion che lui ha in Rimano; il che non ha voluto fare. *Item*, che'l conte Ludovico Rangon andava con il signor Sigismondo darli il possesso di le ditte terre, et poi esso signor Sigismondo dovea lassar andar il conte Ludovico a pigliar a sua posta il possesso de Rimino, non volendo che'l padre nè fradelli li intervenessero.

*Ex litteris eiusdem, datis Atri ut ante.*

Che quella notte alle due hore era venuto nova che l'Aquila si era resa d'accordo al re Christianissimo.

*Da Atri, alli 16 Febraro.*

407

Longavale è partito da Roma et va in Franza, et con lui va lo episcopo di Pistoia.

Spagnoli si univano in Roma per andar nel regno senza lanzchenech; però la pratica de quelli si spera habi a reuseire.

Gionseno li 100 milia scudi di Franza, oltre li quali il Re ne ha fatto rispondere per Fiorenza 20 milia, et 10 milia ne han mandato piacentini.

Il conte Pietro Navaro prese in quel de l'Aquila circa 15 castelle, tra le quale prese Forcha di Pene per forza, dove ha ritrovato polvere et artelaria asai.

Il Pontefice ha dato alli signori de Rimano per mantener quanto egli ha promesso intrata de 2 milia scudi, li loci di Bertinoro et Brendola con certi altri loci sottoposti alli ditti in territorio di Rimano.

In questa hora terza di notte sono gionti li advisi, l'Aquila esser resa come si expetava.

Li cesarei, cioè lanzchenech, con promessa del principe di Oranges circa li loro pagamenti erano usiti di Roma et fatto molti botini per li loci circumvicini; et fatto il primo allogiamento, vedendo non haver denari, si sono ritornati dentro di Roma.